

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
sabato 15 agosto 2020, ore 11.00, Castiglione d'Adda
Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria

1. Cari amici di Castiglione,

ricordo l'Eucaristia qui celebrata nella terza domenica di pasqua a porte chiuse. Oggi, nella festa patronale sono aperte. Anzi, è Maria la porta del Cielo spalancata sul nostro Dio e su di noi. È Lei che ci passare subito, fin da questa liturgia, dal nero e dal cupo sperimentati nell'isolamento al celeste dell'eternità traboccante di speranza per noi che siamo "insieme sulla Via", da Lei indicata: la Via è il suo Figlio, Cristo Signore. Ci rincorrono sempre domande insistenti e persino beffarde. Cos'è l'uomo? Come il fiore del campo che se ne va? (cfr salmo 144). Ci chiudevamo in casa. Fuori era deserto. Ma anche dentro di noi c'era tanto smarrimento. Calava la sera: ma spesso la notte fosca invadeva anche i giorni (cfr omelia terza domenica di pasqua). Per fortuna i nostri ragazzi e i nostri giovani ci mantenevano fiduciosi nel futuro e il Signore sempre ci ha accompagnato stemperando il timore di essere stati abbandonati.

La verità dell'Assunta

2. La Santa Madre di Dio ci rasserena. È pronta a raccogliere ogni segreta angoscia per ricambiarla con la consolazione divina, ricordandoci che il nostro è un destino di gloria. Siamo figli di Dio. Col battesimo, il Crocifisso Risorto ci libera da peccato e morte. Ci rigenera nello Spirito, impegnandoci a perseguire e custodire l'integrità corporea e spirituale a rallegrarci faticando però per amare Dio, la famiglia umana e la creazione, per essere glorificati nel Figlio Gesù. Maria ne è la prova. Partecipa del compimento del Regno, non ha conosciuto la corruzione del sepolcro diventando "segno di sicura speranza" per noi (cfr LG 68). Aveva, del resto, generato il Signore della vita (prefazio dell'Assunta)! Ora chiama tutti e tutto alla pienezza in Cristo (cfr 1Cor 15,20-27a). La verità dell'Assunta, definita 70 anni orsono da Pio XII, assicura che "Dio è luce" (1Gv 1,5). Alla sua luce vediamo la luce (cfr salmo 35) persino in fondo ai drammi più

inaccettabili da quando il Creatore e Padre pronunciò il “fiat lux” (Gen 1,3), premonitore della luce pasquale che avrebbe definitivamente debellato le tenebre. Con Maria, ripeteremo il fiat dell’Annunciazione (cfr Lc 1,38) aprendoci alla luce dell’Incarnazione, Morte, Risurrezione e Ascensione del Signore. Capiti quel che capiti, poiché “la luce fu”, la stessa luce avanzerà sempre su ogni tenebra. Mai e poi mai il timore ci impedirà di ripartire.

Ascendere con Cristo e con Maria

3. Così Maria intercede affinché ascendiamo per la stessa grazia di Cristo nella comunione con la Trinità. Il primo millennio cristiano proclamando la sua verginità e maternità divine, ha difeso del Figlio di Dio la divinità e l’umanità integra e vera. Il secondo millennio ha esaltato con l’Immacolata Concezione la gratuità dell’elezione divina, che dal peccato ha preservato Maria e libera anche noi, amandoci al di là di ogni pretesa della ragione umana. E con l’Assunzione, Dio ha interpretato le più profonde attese umane, assicurandoci la gloria del cielo e consegnandoci la responsabilità di accoglierla liberamente nella grazia di Cristo, la stessa che ha riscattato da sempre Maria in anima e corpo, collocandola nella Chiesa quale insuperabile promessa di vita immortale. Ascendere, non nell’astrattezza del pensiero e dell’immaginazione, ascendere a Dio per essere eternamente felici conoscendo Lui e noi stessi in Lui! Siamo fragili ma chiamati a grandezza. Siamo sulla terra, che amiamo, ma non è vita per noi senza cielo. Lo spettacolo di una falsa gioia dilaga, col dolore che genera. Vogliamo credere alla bellezza della santità e dell’eternità, che non illudono. Mai cederemo alla meschinità, che purtroppo non manca accanto al coraggio di molti persino in tempo di pandemia. Vogliamo credere all’onestà, tornando in chiesa per essere perdonati da Dio e mai permetterci di sfruttare fatiche e paure di chi non può difendersi dalla precarietà della vita, come dal nemico silenzioso che ancora contagia il mondo. Emerga piuttosto il bene che c’è tra noi. Il passato non ci insidierà, se crederemo fermamente nel domani, aspirando però a Dio Padre, dove Cristo ci ha preceduti e dietro a Lui, Maria.

Sulle labbra della Madre il nome dei figli

4. Cari fratelli e sorelle, come non pensare in questa grande festa di cui sentivamo un profondo bisogno, ai pastori e ai fedeli che ci hanno lasciato. Maria, li aveva avvicinati a Cristo affinché ne santificasse le lacrime purificandoli nella sua misericordia. Ora sono tutti qui attorno all'altare della Vita. Salirò poi a venerare l'Assunta, supplicando che il dinamismo pasquale di ogni Messa ci renda "celesti ossia felici" e nulla perisca del gemito che abbiamo condiviso nella nostra storia recente con l'umanità e la stessa creazione, ammutolita anch'essa davanti al nostro dolore. Quando sarò vicino alla Vergine Assunta, leggerò sulle sue labbra i nomi di quanti il nemico nascosto ci ha strappati. Lei sussurrerà al cuore di ciascuno che sono ancora con noi perché sono figli per sempre. Lei, l'Assunta: "da cui Dio ha preso carne e la cui anima è stata trafitta dalla spada del Calvario" (Benedetto XVI nell'Assunta 2008). Lei "che si è trovata associata per prima e in modo singolare al mistero di questa trasformazione" (ivi), che il dolore non cercato ma vissuto con fede e santificato quando arriva se ci affidiamo al Signore, riesce ad operare. È una trasformazione, una trasfigurazione alla quale tendiamo tutti, trafitti come siamo stati anche noi dalla sofferenza. Avvenga per noi, cari fratelli e sorelle, quanto dovette riconoscere un poeta romantico: "Chi, Madre, t'ha veduta una volta, non subirà mai più l'incanto del male" (teologo tedesco Novalis 1772-1801). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi